

CORNILL SCHUT

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DI

LUIGI ILLICA

MUSICA

DI

ANTONIO SMAREGLIA



Proprietà dell'autore per tutti i paesi. — Deposto a norma dei trattati internazionali. — Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione e trascrizione, sono riservati.

N. 1 — **Prezzo netto** (B) $\left\{ \begin{array}{l} \text{Corone (V. A.)} \quad 1.- \\ \text{Lire} \quad \dots \quad 1.- \\ \text{Mark} \quad \dots \quad -80 \end{array} \right.$

EDITORI

C. SCHMIDL & C.^o, TRIESTE

(Carlo Schmidl)

1893.



37 545

I signori Impresari, le Direzioni teatrali, o chiunque volesse entrare in trattative per rappresentare l'opera: CORNILL SCHUT del Maestro Antonio Smareglia, si dovrà rivolgere alla ditta

C. Schmidl & Co.

(Carlo Schmidl)

di TRIESTE, (Piazza Grande N. 3),

unici concessionari per tutte le rappresentazioni di tale spartito in lingua italiana.

Una dolente istoria vo' cantare,
pietosa sì che strappa agli occhi il pianto,
la prima volta che l'udii narrare
ho lacrimato tanto!

PERSONAGGI

CORNILL SCHUT *Tenore*
FRANZ HALS *Basso*
CRAESBECKE *Baritono*
ELISABETTA Van THOURENHOUDT . *Soprano*
GERTRUD *Mezzosoprano*
KETTEL *Contralto*

Pittori - Marinai - Pescatori
Contadini fiamminghi - Fanciulle e vecchie.

Epoca: 1600--1630.



ATTO PRIMO



ATTO PRIMO

LA SCENA:

Anversa. — Una piazza — nel mezzo, verso il fondo, si apre una via. — Fondale, il mare. — Sul davanti della scena, da un lato una taverna, dall'altro la casa di Elisabetta con una finestra e un piccolo balcone che guardano sulla piazza. — Presso alla casa di Elisabetta si scorge la metà di un ponte che discende dolcemente nella piazza. — A capo di questo ponte vi sono due vecchi fanali di legno. — Di fronte, nel fondo, una chiesa. — In fine un incrociarsi di viuzze e di stradiciuole che sboccano tutte nella piazza.

All'alzarsi della tela i PITTORI FIAMMINGHI stanno seduti a gruppi davanti alla porta della taverna.

Solo, isolato, fumando, sta il vecchio FRANZ HALS.

Gran movimento in scena. — Gente che passa ed attraversa la scena. — Nel fondo, sul mare, passano alcune paranze di pescatori.

SCENA PRIMA.

Craesbecke, Franz Hals, Pittori.

CRAESBECKE

(entra in scena uscendo dalla porta della chiesa. — Con accento di malumore)

V'han de' noiosi
che turban l'esistenza;
son così tormentosi
ch'io perdo la pazienza!

FRANZ HALS

Con chi l'hai tu, Craesbecke?

CRAESBECKE
(accennando alla chiesa)

Io l'ho coi frati!

PITTORI

E che t'han fatto i frati?

CRAESBECKE

Oggi il Guardiano
pretese che d'un « argenteo pallore »
velassi il volto d'una mia madonna!...
(imitando la voce nasale del frate)
« Le tue madonne non vengon dal cielo
ma nascon rubiconde dal bicchier!... »

(comicamente)

E a pranzo m'ebbi sol un vin tutt'acqua!

PITTORI

(ridendo si alzano ed offrono le loro tazze colme a Craesbecke)

» A te!

» Prendi, Craesbecke!...

» Bevi!...

» Bevi!...

CRAESBECKE
(bevendo ad alcune tazze)

Grazie, Teniers! Ed a te grazie, Berghem!
M'è la tua tazza colma, Van Ostade,
più dolce assai d'un bacio di fanciulla!

HALS

(avvicinandosi a Craesbecke)

Hai tu veduto Cornill?

CRAESBECKE
(crollando le spalle)

Son più giorni
ch'io vivo senza la tristezza sua.
(rivolgendosi ai pittori siede a cavalcioni di una tavola)
Un uomo strano inver!

L'ebbrezza della vita sfugge, sprezza...

Non più canto e bicchier

tentan la sua possente giovinezza...

La voluttà superna
trascura... la taverna!

PITTORI
(sorpresi, attorniano curiosi Craesbecke)

» Cornill!

» Cornill!

» Cornill!

» È strano inver!

» Così giocondo ha l'estro nel cantar!

» Un così pronto labbro pel bicchier!

» Pei baci di Gertrud!...

» E pel celiar!

CRAESBECKE

Gertrud?... Da ridere mi fa!

(ridendo)

Credeva eterno di Cornill l'amor!...

Or tutto il giorno in traccia va

d'un nuovo, più fedel, costante cuor!

La povera modella

è già una vedovella!...

PITTORI

Non l'ama più Cornill?

CRAESBECKE

(con un gesto tragicamente comico)

Vuoto è il suo cuor!

(alzandosi)

L'occhio tien fisso, immoto,
lassù nel ciel, quasi a sfidare il sol,
o dietro a un astro ignoto,
o delle rondini inseguendo il vol!...

(crollando le spalle)

Se non è malattia,

ebben... questa è pazzia!

HALS

(bruscamente)

M'è nota la follia di Cornill
ed il desio m'è noto del suo cor!

CRAESBECKE
(sorpreso)

Che brama dunque?

PITTORI
Che desia Cornill?...

HALS
(con enfasi)

Delle umane follie la più sublime!...

(con gesti e trasporti da ispirato)

Vuol dell'aquile il volo aver più ardito!...

Vagar per l'infinito!...

Vuol colle audacie grandi del pensier

a Dio strappare il suo divin poter...

nella febbrile ebbrezza

brama una eterna viver giovinezza;

brillar dei rai del sole;

ne' giorni bui che l'avvenir prepara

sogna immortale un nome

e pensa a un'infinita

seconda vita

entro il lenzuol funèbre della bara!...

TUTTI

Ah, ben dicesti! Cornill Schut desia

la più sublime e fallace follia!

HALS
(con entusiasmo)

Così, iracondo, nella lotta immane,

fra le vicende umane,

solo, gigante,

procede innante!...

Già nel lontano ei vede la Vittoria

schiodergli il tempio eterno della Gloria!

PITTORI

Ben lunga assai e triste è la sua via!

Allato della Gloria sogghigna la Follia!

(Gertrud appare sul ponte canticchiando)

SCENA SECONDA.

Gertrud, Craesbecke, Franz Hals, Pittori.

PITTORI
(ridendo a Craesbecke)

» Vedi là Gertrud!

» Giù dal ponte vien!

» E canta!

» E ride!

» Lieta in volto appar!

» Solo mentir... non altro le convien!

CRAESBECKE

Lasciate far!... Io la farò parlar!

Buon dì, Gertrud!

(finge di cercare qualcuno, cioè Cornill)

GERTRUD
(sorpresa)

Or che cercate intorno?

CRAESBECKE
(come sopra)

Chi cerco?! È strana inver la tua domanda!

Sola qui sei?

GERTRUD
Sì!... Sola!

CRAESBECKE
(come sopra)

È strana assai!

GERTRUD

Voi volete celiar!...

CRAESBECKE
(guardandola)

L'altra parte di te?

Il tuo Cornill?... Dov'è?...

GERTRUD

(voltandogli le spalle con malumore)

Nol so!

CRAESBECKE

Nol sai?

GERTRUD

Vi dico: Non lo so!

CRAESBECKE

Ten prego!...

PITTORI

Ah, sì, Gertrud!

»

Ov'è Cornill?

»

Ah, ben crudel tu sei!

»

Fanciulla, di'

ove celato ascondi il tuo tesoro?

»

Ammaliato l'hai!

»

Legato a te!

»

Incantatrice sei!...

»

Fata gentil!

»

Sirena!

»

Ninfa!

»

Invidia fa Cornill!

CRAESBECKE

È affare urgente... Ove lo celi? di'!

GERTRUD

(mestissima)

Ov'è Cornill?... Fra noi tutto finì!
Mi disse un dì: «Io vado questuando!

«Vado la carità d'amor cercando!

«Avanti a te, fanciulla, mi soffermo!

«Mi chino al suo!... Pietade d'un infermo!

«Ho letto una promessa sul tuo viso...

«Ah, del tuo cor mi schiudi il paradiso!

«Voglio il tuo amor!... Il sol strappa scintille

«provocatrici dalle tue pupille!...

«Vo' udir l'incanto delle tue parole!...

«Baciar sul labbro l'alito di viole!...

«Vo' le mani affondare dentro all'onda

«(come a uno scrigno) della chioma bionda,

«e, inebbrinato, presso a te sperare,

«cantare... amar... e sul tuo sen posare!... »

E il mar... la terra... il ciel fùr testimoni...

de' nostri baci, e udìr calde canzoni!...

Ed or?... Non m'ama più?...

(fa il gesto di asciugarsi col rovescio della mano le lacrime dagli occhi)

Ebben, del pianto

l'ultima stilla io tergo!... E rido!... E canto!...

(quasi in atto di sfida ai pittori, additando il mare nel fondo)

Palpita ancor l'onda verde del mar,

e ancor sa Gertrud che vuol dire: Amar!

Ah! dentro agli occhi neri e sul mio viso

sta la promessa ancor del paradiso!

(i pittori battono con entusiasmo le mani)

CRAESBECKE

(sospirando comicamente a Eysen)

Sempre rammento che l'ho amata un dì!...

Ma, l'orgogliosa! non mi volle udir!...

GERTRUD

Perchè vuoi ricordare ciò che fu?!

(risolutamente a Craesbecke)

Libera sono!... È libero il mio cor!

CRAESBECKE

Ah! generosa inver!...

GERTRUD

(stendendogli la mano e offrendogli sorridente)

La Giovinezza

non dee lasciar rimorsi!...

PITTORI

(ridendo rumorosamente)

È vero! È ver!...

CRAESBECKE
(fingendosi preoccupato)

Fino all'amor, non posso!...
Son occupato già!...
Avvezzo mi hanno a labbra sì gentili
che staccarmi da loro più non so!

(afferra un bicchiere lo riempie colmo di vino ed esclama)

Dolci labbra di vetro,
mio primo ed ultimo, mio solo amor,
inspiratemi il metro
che tutta accenda l'anima
e la mente,
fortemente,
del più sublime ardor!

(appare Cornill Schut che si sofferma nel fondo ad udire il canto bizzarro di Craesbecke)

Profumi ha il vino!... Esala
di campi vendemmianti
intorno l'aura!... I canti
al ciel ergono l'ala!

Entro al bicchiere un vivido
raggio purpureo brilla!...
Mi guarda!... Ride!... Tremola
come umana pupilla!

(guardando Gertrud e accennandole il bicchiere colmo mentre essa scrolla sdegnosa le spalle)

Di donna ha più procaci
sguardi il divin licor,
ha più infocati baci,
più inebbrianti ardor!

(beve come se baciasse il bicchiere)

È più trinco... e m'esalto!...
Dispar la terra!... Al ciel
ascendo!... Là!... Nell'alto!...
là, m'avvolgo nel vel

delle instabili nuvole!...
Là in un superbo oblio
sciolgo il più strambo brindisi
e bevo insieme a dio!...

SCENA TERZA.

Cornill, Gertrud, Craesbecke, Franz Hals, Pittori.

CORNILL
(apparendo in mezzo ai pittori)

Oh, il pazzo canto!
Peggior di questo non ne udii giammai!

CRAESBECKE
(con slancio d'affetto)

Cornill! Che avvien di te?...

CORNILL
Che avvien di me?... Nol so!...
(stringe la mano ad Hals)

CRAESBECKE
Da tempo tace l'eco alla taverna
di tue canzoni!...

CORNILL
È ver!... Non ha più rime
il cuor!... Non ha pensier la mente!...
(lasciandosi cadere su di una panca)

HALS
(che ha sempre osservato lungamente e con emozione Cornill, gli si avvicina e con immenso slancio)

Ascendi! Ascendi tu l'aspro cammin,
angiol possente dell'uman pensier!
Arda il tuo cuore del desio divin,
e il re sarai del più infinito imper!...

CORNILL
La Gloria?...

CRAESBECKE
(pure con slancio a Cornill, additandogli dopo la taverna)

Non ascoltar questo desio fatal!

Vieni con me! Sovra un altro sentier
noi ce n'andrem! Ah! vivere che val
per la Gloria, la dea de' cimiter?!
CORNILL

La taverna!...

GERTRUD

(con dolce trasporto d'amore a Cornill)

Ritorna a me, Cornill! Sono l'ebbrezza!
Sono il più dolce degli uman pensier!
Ritorna a me! Io son la Giovinezza!
Io sono il bacio, il riso ed il piacer!

CORNILL

La Voluttà!...

(rimane pensieroso in mezzo agli amici che lo osservano con doloroso stupore)

Alla vita io domando
un secreto ignoto ancora...
perchè l'uomo viva e mora!..
Per la Gloria?

(all Hals)

Ah! degli angeli ribelli
è il cammino desolato,
essa è sfinge del creato,
ansia o dubbio!

(a Craesbecke)

La taverna dà l'oblio?!..
Rimembrare è il più gentile
degli uman pensier!... È vile
il Silenzio!

(a Gertrud)

Il Piacer, la Voluttà
sono larve che nel cuore
torve lasciano un dolore
che dilania.

(con immenso sconforto)

Alla vita io domando
un secreto ignoto ancora:
perchè l'uomo viva, mora,
pensi e palpiti!..

(Hals crollando la testa si allontana ed esce lentamente per una delle strade laterali, ed a Gertrud che tenta ancora di avvicinarlisi, Cornill, allontanandola da sé, dice:)

Va! Nel mio cor di te spento e il desiò
così che tu mi sembri un'altra cosa!

(Gertrud fa un gesto di dispetto, e fugge)

CRAESBECKE

(a Cornill)

Ah! ben crudel tu sei!

CORNILL

(con entusiasmo a Craesbecke)

Una cosa è il piacere, un'altra è amore!

IL TRAMONTO.

Il sole tramonta; il mare manda scintille d'oro; tornano le paranze dei pescatori; le vele si raccolgono; canti cadenzati vengono dal mare leggeri come portati dal vento. E l'«Ave Maria».

SCENA QUARTA

Nell'interno Marinai e Pescatori; *sulla scena i* Pittori e *a suo tempo* Fanciulle e Vecchie.

MARINAI E PESCATORI

Dell'agil paranzella ammainiamo la vela!
Il sol l'ultimo bacio dona al mar.
D'oscuro manto la terra si vela;
la bruna sera su pel cielo appar!

DAI PRATI

In fondo al glauco mar il sol si cela,
eheggia in cielo l'ora del tornar.
Il prato, il colle, la città si vela;
il mondo nelle tenebre scompar.

SULLA SCENA I PITTORI

In fondo al glauco mar il sol si cela,
e già la sera su pel cielo appar.
Raccoglie il pescator la bianca vela;
le fanciulle dal prato ecco tornar!

Dal fondo, lateralmente, entrano le FANCIULLE che sono state a passeggiare nei prati ed a raccogliere fiori.

Sono accompagnate o da vecchie zie o da vecchie governanti
I PITTORI accorrono verso le fanciulle, sorridono e parlano sommo ad esse;

le FANCIULLE corrispondono;

le ZIE e le GOVERNANTI si affannano a proibire i dialoghi.

UN PITTORE

Fanciulla bella, dove siete stata?

UNA FANCIULLA

Al prato!

UNA VECCHIA

(chiamando)

Marta!

UNA FANCIULLA

(risponde)

A cogliere dei fior!

ALCUNI PITTORI

E hai detto ai fior che sei innamorata?

VECCHIA

Hedwig!

ALTRA VECCHIA

Theresia!

ALCUNE FANCIULLE

(ad alcuni pittori)

È un segreto del cuor!

PITTORI

(deridendo le vecchie)

Ah sì! L'invidia è il fior delle zittelle!

ALCUNE VECCHIE

Andiam!

FANCIULLE

(fra sè)

Sostiam!

VECCHIE

(indispettite)

È l'ora di tornar!

UN PITTORE

M' ascolta!...

UN ALTRO PITTORE

Un detto ancor!...

PITTORI

(ad alcune fanciulle)

Fanciulle belle!...

VECCHIE

Vergogna!

ALTRE VECCHIE

Ohibò!...

FANCIULLE

(avviandosi)

Sì presto rincasar!

UN PITTORE

Gretchen, m'odi!

LE FANCIULLE

(ai pittori)

Buona sera!

ALCUNI PITTORI

(inviando sulle dita dei baci)

Amore!

FANCIULLE

A doman!

UN PITTORE

Agatha, ascolta!

UNA FANCIULLA

Braesbeck!

VECCHIE

Che pazienza!

ALTRE VECCHIE

Andiam!

FANCIULLE

È notte!

PITTORI

Un fiore!

Marta!

UN PITTORE

Brawer!

UNA FANCIULLA

UN PITTORE
Gretchen!UNA FANCIULLA
Teniers!

UNA FANCIULLA

Breughel!

(Le fanciulle e le vecchie si allontanano per diverse vie inseguitte dai pittori)

SCENA QUINTA.

*Entra Elisabetta Van Thourenhoudt accompagnata
dalla Kettel; Cornill, Craesbecke.*

CORNILL

(trasalendo a Craesbecke)

Vedila!... Appar la vaga creatura!

CRAESBECKE

È inver belloccia!

CORNILL

(con entusiasmo)

Ah! il cielo è ne' suoi occhi!

CRAESBECKE

Si! Non c'è mal!... E... t'ama la fanciulla?

CORNILL

(sorpreso a tale domanda, con tristezza)

Io non osai di favellarle ancora!

CRAESBECKE

(dopo aver osservato la Kettel, che fruga in tasca per cercarvi la chiave, bisbiglia a Cornill)

Propizia è l'ora!...

(e coll'occhio accennando ad Elisabetta)

...Ed io bado alla vecchia!

(Craesbecke si avvicina alla Kettel, e la fissa in modo così strano, ch'ella quantunque abbia già la chiave in mano, distratta, la cerca ancora automaticamente ma cogli occhi fissi in Craesbecke che le fa inchini e l'occhietto.

Intanto Cornill passa dall'altra parte della scena, si avvicina ad Elisabetta, che, al vederlo, rimane affatto immobile.

Durante la scena che segue, Elisabetta rimane muta.)

CORNILL
(timido)Un fascino gentil
m'attrae, o bionda!
È una malla gentil
che ti circonda.

(con impeto)

Nel sorriso - del tuo viso
v'è l'ebbrezza - il paradiso!
T'amo! T'amo! - Tutto il giorno
al tuo tetto - ronzò intorno!
Da te bramo - una parola...
la parola - che consola!

Taci? Piango!

Taci ancora?

Il silenzio tuo m'accora!

Deh! mi lascia dimandar

il responso a questi fior!

A una rosa vo' cercar

il responso del tuo cor!

(supplichevole)

(Cornill la raccoglie)

ELISABETTA

(Elisabetta tace)

(Elisabetta tace)

(Elisabetta lascia cadere una
rosa)

CRAESBECKE

Madonna, che cercate
che in tasca vi frugate?

O benedette donne!

(fingendo cercare sotto i piedi
della Kettel)

Forse sotto le gonne!

Io non so più dov'è

Se non è sotto i piè!..

(consolandola)

Or piangere che val?

(allontanandola da Cornill e da
Elisabetta)

Osservate laggiù!

Comar, or ben che v'è?

(ridono entrambi)

KETTEL

Una chiavetta piccola
che ora non trovo più!(sollevando un po' la veste)
Che forse è sotto i piedi?
Affè!... Tu non la vedi!...

(addolorata)

O ciel! Or come far,
ohimè! per rincasar?(s' accorge di aver la chiave in
mano)

Oh stolta! Oh stolta me!

La chiave? Eccola qua!
In man l'avevo già!

KETTEL

(vedendo Cornill vicino ad Elisabetta — alla stessa)

Con chi cinguetti tu?... Chi è, di', costui?
Andiam! Andiam!

(apre la porta e vi fa entrare Elisabetta)

CRAESBECKE

(alla Kettel)

Madonna, buona notte!

(a Cornill, indicandogli il balcone della casa di Elisabetta)

È facile il balcon!

(guardando i fanali del ponte che intanto furono accesi)

Que' testimoni

scialbi, curiosi, spegnere saprò!

(Cornill fa per parlare, ma Craesbecke lo allontana con un gesto, e Cornill parte rivolgendosi a guardare la casa di Elisabetta)

SCENA SESTA.

*Craesbecke e i Pittori, i quali sono intanto usciti dalla
taverna e stanno bevendo l'ultimo bicchiere.*

PITTORI

» Una canzone!

» Un ditirambo!

» Del vin del Reno!

» Un canto!

» Ogni bicchiere un gambo
finchè sia l'otre infranto!

CRAESBECKE

(avvicinandosi a loro)

Un'idea m'è venuta!

Strana!

PITTORI

Quale?

CRAESBECKE

Pazza!

PITTORI

Udiam!

CRAESBECKE

(indicando i fanali)

Alla sublime notte,
la dea del silenzio,
la dea dell'amor,
della vita al suo ingresso
abbiam messo
due lampion per ironia.
per disprezzo quei due paggi!
Dalle loro occhiaie i raggi
escon cupi, morti, tetri!
Son due spetri
muti, squallidi
che ci guardan da quei vetri!

PITTORI

Son due spetri! Son due spetri!...

CRAESBECKE

Ne è la luce così smorta
cosicchè par cosa morta!

PITTORI

Son due spetri! Son due spetri!

CRAESBECKE

Or nel mondo degli spetri
ritornate, o infranti vetri!

(raccolge un sasso e lo lancia contro i fanali — i pittori lo imitano e i fanali cadono infranti. Una lunga risata di trionfo, e i pittori si allontanano da ogni parte)

SCENA SETTIMA.

*A poco a poco si aprono lentamente, una alla volta, le
finestre, e vi appaiono con lanterne Uomini, Donne,
Vecchie, Marinai, Pescatori e la Kettel alla finestra
presso al balcone; scende la Notte.*

DONNE

Iti sono!

VECCHI

Che tormenti !...

VECCHIE

Ah sì! inver!...

DONNE

Che gioventù!...

Ve', i fanali sono spenti!...

MARINAI

Sol Craesbecke certo fu!

» Niun ritegno!

» ...non rispetto!

» ...ber!...

» ...cantare!...

» ...battagliar!...

» ...recar danni!...

» ...duol!

» ...dispetto!...

» Non si può mai riposar!...

» Sogni lieti!

» Ed a voi pure!

» Buona sera!

» Buon riposo!

PESCATORI

Terso è il mare!

VECCHI

Buon indizio!

PESCATORI

Puro è il cielo!

VECCHIE

Buon augurio!

MARINAI

Buona pesca!

PESCATORI

Vento lieto!

DONNE

Dio vi guardi, Kettel!

KETTEL

Amen!

UOMINI

Buona notte!

DONNE

Buona notte!

(scom aiono)

SCENA OTTAVA.

Elisabetta appare al balcone.

Perchè trema il mio cor?

Che è questo tormento?

È tripudio, è sgomento?

Perchè trema il mio cor
e del presentimentoche già provo, già sento,
m'assal l'ansia e il terror?O notte, a me concedi
nelle tue braccia oscure
celare il mio rossor!

SCENA NONA.

Cornill scende lentamente dal ponte, Elisabetta al balcone.

CORNILL

Forse ella prega, la gentil fanciulla!

E vinta al dolce incanto, a Dio confida
il nuovo turbamento del suo cor.

KETTEL

(di dentro)

Elisabetta rientra! Acuto è il vento!

(Elisabetta fa un movimento sul balcone che richiama l'attenzione di Cornill)

CORNILL

O ciel! È dessa! È dessa!

(si avvicina al balcone e chiama sommessamente)

Elisabetta!

ELISABETTA

(impaurita)

Chi m'ha chiamata?

CORNILL

Io sono!

Ah! vo' saper da te
se il fior che m'hai donato
m'ha detto il ver oppure m'ha ingannato!

ELISABETTA

Kettel potrebbe udirvi.

CORNILL

Un pellegrino

son' io che al tuo balcon ne viene errante
siccome ai piè d'un santo altar!

Che deggio far per esser da te amato?

T'imploro! Piango! Abbi pietà di me!

(Elisabetta è estremamente commossa. Passa un momento di profondo silenzio)

ELISABETTA

So chi tu sei! Nè ignoto m'è il tuo nome!

Ah! già il destino che ora a me ti torna,

un giorno insiem ci unì!

CORNILL

(sorpreso)

Deh! dimmi il loco!

ELISABETTA

Un dì d'un santo altare ai piè giacevo!

Deserta era la chiesa! Io v'ero sola!

Pregavo la Madonna... Le dicevo:

«Odi d'una fanciulla la parola!»

E ch'essa mi guardasse a me pareva
coi grand'occhi celesti scintillanti.
Tanta dolcezza ne' suoi occhi avea
ed un fulgore come di diamanti!

(declamato drammatico)

Venian due canti allor per l'ampie volte...
Dal Chostro un ne veniva... e l'altro canto
era un canto d'amor!... «Amore o Chostro!»,
il ciel rispose!... Uscii... e sulla soglia
io t'incontrai! Allora, dentro, il cuore
ancor mi sussurrò: «Chostro od Amore!»

CORNILL

(con supremo slancio)

Amore! Amore! t'ha risposto il ciel!

ELISABETTA

Perchè tentare il cuor d'una fanciulla?...

CORNILL

T'amo!

ELISABETTA

...dell'anima la pace mia turbar?...

CORNILL

E tu, fanciulla, non hai dentro a me
suscitato un tumulto da non dir?...

ELISABETTA

(facendosi pensierosa)

Così dunque è l'amor?!

CORNILL

Ah sì! fanciulla...

è un dolce affanno!...

ELISABETTA

È un ben crudel dolore!

CORNILL

Dolor che cela gaudi divini...

ELISABETTA

lacrime...

CORNILL

baci...

ELISABETTA

rimorsi...

CORNILL

(con estrema passione)

deliri!...

ELISABETTA

Dolci parole!...

CORNILL

È il ver!

ELISABETTA

(con dolcissimo abbandono)

Tu parli al cuore.

CORNILL

Perchè chi parla è Amore!...

ELISABETTA

E dice?...

CORNILL

(appassionato)

Dice:

« Fuggite il mondo! È mio nemico il mondo! »
 Ebben?... Vuoi tu che lo fuggiamo insieme?...

ELISABETTA

Fuggire?... E la mia Kettel sola abbandonar?
 La poveretta è tutta la mia casa,
 ed io per lei son tutto... e m'ama.

CORNILL

(con gioia)

E se potessi vincer con mie preci
 il cuor della tua Kettel... di'... fanciulla?...

ELISABETTA

È crudele il dubbiar!... Saria morire
 men triste cosa assai, di', non è ver?...

CORNILL

(avvicinandosi al balcone, in un profondo trasporto di gioia)

Ah! il cielo benedica le tue labbra
 donde ne uscì la parola che inebbria!

(e rapidamente, audace, sale al balcone e stringe nelle sue braccia Elisabetta)

Negli occhi tuoi - profondi, l'alma
 tutta, o fanciulla, - vibra ed appar!...
 Aifin ho pace! - Disiata calma!...
 O paradiso - vivere... e amar!...

ELISABETTA

È vero!... È vita - questa dolcezza
 che dal tuo labbro - sgorga, mio ben.
 Calma infinita - v'è in questa ebbrezza...
 V'è il paradiso - presso al tuo sen.

È vita... è calma - la tua carezza!...

CORNILL

Ah! in te è ogni detto - suprema ebbrezza!...

ELISABETTA

Calma divina - ne è intorno, amore,
 Baci hanno i raggi! - L'etra ha sospir!...

CORNILL

Nelle mie vene - corre un ardore!...
 Contento e angoscia!... - Gioia e soffrir!

(nel fondo il mare si anima di fosforescenze argentee che precedono la luna, e il cielo, che pare profondamente stellato, s'imbianca a poco a poco)

Già in firmamento - brilla il fulgore
 che annunzia l'astro - che affanna il mar.
 E il mar già freme - tutto al chiarore
 che annunzia il candido - mondo lunar.

Codesto è amore - che ogni bisogno
 umano estingue - d'ogni pensier.
 Vicino a te - nulla più agogno.
 O Amore! O Amore, - divin Mister!

(soirge la luna)

ELISABETTA

Mio ben, riposa il mondo —
 Odi del ciel, del mar
 il fremito profondo!...
 Ecco la luna appar!

CORNILL

Del ciel la luna viene
 per le plaghe serene!
 Odi!... Tremano l'onde...
 susurrano le fronde.

ELISABETTA

Sembran pupille umane
le stelle, che lontane
ci guardano lucenti
con raggi risplendenti.

CORNILL

(fissandola negli occhi)

Io nell'immenso mare
de' tuoi occhi, o fanciulla,
le veggo scintillar..

(la bacia con estrema passione, e nel bacio che lo vince china la sua testa su quella di Elisabetta mormorando sorridendo, felice)

.....Or non veggo più nulla.

(Cala lentamente la tela)



ATTO SECONDO

ELISABETTA

Le margherite ancor han sollevato
le chiome bianche e le corolle d'or.

CORNILL

(staccandosi da Elisabetta, come ispirato)

Volan pel cielo angeliche visioni!
Passan ne' l'etre pallidi profili
di vergini ploranti,
ed odo i canti
degli eterni credenti - pei firmamenti.

(ritornando con passione ad Elisabetta)

Sei tu! Sei tu la ispiratrice mia!

(si corica sull'erba ai piedi di Elisabetta [che si è seduta sovra un rialzo di terra in riva al lago] appoggiando la testa sulle ginocchia di lei)

ELISABETTA

(con trasporto accarezzandolo)

O baci lunghi d'adorate labbra
che una dolcezza santa racchiudete!...
O sguardi inebbrianti in cui trasfusa
raggia la luce di lontane stelle
v'amo! v'adoro!...

(a Cornill)

O mio creato! O amore!

Mia vita! Luce! Dio!

(rimangono abbracciati, muti, felici. — Si odono venire da Alkmar allegre voci e suoni e canti e tintinnii allegri di campane)

(I canti della Kermesse.)

CANTI DA ALKMAR

(di dentro molto lontano)

Danziamo!

Danziamo!

La danza sospira,
e in rapida spira
ci avvolge e ci aggira!

Danziamo!

Danziamo!

Danziamo!

Gli allegri concenti
son blandi e silenti
sospiri di venti.

Danziamo!

CORNILL

(scuotendosi)

Odi, fanciulla.

ELISABETTA

È la Kermesse!

CORNILL

È il mondo

che impazza!

ELISABETTA

(fissandolo in viso)

Or queste grida nel tuo cuore
non suscitano lontane rimembranze?

CORNILL

(dopo un momento d'esitazione)

Miraggi, ebbrezze il mondo
non ha per me, o fanciulla;
il creato è un profondo
mister... silenzio e nulla.

Gli uomini son fantasime
irrequiete e vaganti;
li affatica l'orgoglio...
l'odio li spinge innanti...

Per loro è tutto un Simbolo

l'arte, l'amore, Dio...

e il pensiero è una Formola,
e l'infinito è oblio.

Ad ogni giorno guardano
tramutare ogni cosa,
e i lor pensieri vivere

la vita d'una rosa,

finchè, stanchi giganti,

cadon lungo la via

balbettando fra i pianti:

«La vita è una bugia!»

(le voci da Alkmar)

Queste voci che echeggiano
sono menzogne umane...
Doman daranno lacrime
queste allegre campane.

FANCIULLE

Poscia la notte intera
torneremo a danzar!

TUTTI

Là rideremo al lazzo
de' pagliacci, ai portenti
de' saltimbanchi, al pazzo
vociare delle genti.

È la novella vita
che intorno a noi si desta;
ride l'umana festa
alla Vallea romita;

l'eterna giovinezza
nel suol freme e germoglia,
e bacia ed accarezza
ogni fior, ogni foglia.

SCENA TERZA.

Appare sul lago una barca. È la Kettel che torna da Anversa. Tutti si affollano alla riva.

VECCHIE

Ecco la buona Kettel.

FANCIULLE

Ritornata di già?

(esce dalla barca — alcuni l'aiutano a levare alcuni fardelli, uno però lo tiene essa, stretto a sé e coperto da uno scialle)

KETTEL

Affranta e stanca sono! Che noia la città!

GIOVANOTTI

Un lungo viaggio invero!

KETTEL

Fino ad Anversa andai.

FANCIULLE

E passaste da Alkmar?

KETTEL

Or ne ritorno!

GIOVANOTTI e FANCIULLE

Dite,

vivace è la Kermess?

KETTEL

D'Anversa in compagnia
di pagliacci, di maschere, ier l'altro venni via.
Chi rideva e cantava, chi nonna mi chiamava,
un m'offriva del sidro, un altro mi baciava...
Così la mia Kermess m'ebbi lungo la via
e la mia parte ancora dell'umana allegria
(entra in casa) — (si ripigliano i canti)

TUTTI

Là rideremo al lazzo
de' pagliacci, ai portenti
de' saltimbanchi, al pazzo
vociare delle genti.

È la novella vita
che intorno a noi si desta;
ride l'umana festa
alla Vallea romita,

l'eterna giovinezza
nel suol freme e germoglia,
e bacia ed accarezza
ogni fior, ogni foglia.

(tutti escono a poco a poco)

SCENA QUARTA.

Kettel ricompare sulla porta di casa, depone il sacco sulla gradinata e siede vicino.

KETTEL

Ove son dunque i figli miei celati?

Pei campi attratti li ha il novello sole
e la fragranza delle nuove viole.

Tempo è dei fiori e degli innamorati.

(posando la mano sul cuore)

Ed or che tenti tu di ricordare?

Perchè susurri, o cor, « Anch' io ho amato?!... »

Ed era così dolce cosa amare!...

Come veloce il tempo è via volato!...

(guardando verso il bosco)

Eccoli là! Ritornan pel sentiero,

e l'una all'altro tutta s'abbandona,

e vanno insiem come sola persona

in un bacio riuniti in un pensiero.

(si nasconde fra le piante che inombrano la casa)

SCENA QUINTA.

Cornill ed Elisabetta abbracciati ancora si avanzano lenti e silenziosi; giunti alla gradinata, stanno per rientrare in casa; la Kettel lascia cadere a terra il sacco e ne escono fuori monete d'oro.

ELISABETTA

Kettel!... Sei tu!

CORNILL

Ben ritornata, Kettel!

KETTEL

Sì pochi di mi son sembrati secoli!

CORNILL

Orben, quali novelle?

KETTEL

Vè! quant'oro!

ELISABETTA

Ove l'avesti?

KETTEL

(accennando Cornill)

È suo!

CORNILL

Sì! È l'Assunta

che tu, mio amor, hai nel mio cor creata!

ELISABETTA

Così la vaga casa e il verde prato
noi comprenderemo e la romita selva
ove cogliesti i miei baci d'amore!

CORNILL

(con ansia a Kettel)

È bella ancora Anversa?... E le sue vie
ripiene ancor sono di luce e vita?

KETTEL

(siede sulla gradinata — Elisabetta e Cornill presso a lei)

Per ordin vo' narrar le mie venture!

(il racconto della Kettel è interrotto qualche volta da colpi di tosse)

(a Cornill)

Son ita dal priore appena giunta,
ed egli pur non sa dove tu sia;
soggiunse sol: Ah! nata è la sua Assunta
certo o in Italia o nell'Andalusia!
Nel ritornar, presso alla Cattedrale,
vidi gran gente accorrere ed urtarsi,
e per le vie una folla e pel piazzale,
e urlar, gridar, bestemmiare, accalcarsi.
Appoggiata alle spalle d'un soldato
portata fui così all'altar maggiore...
Oh! spettacol divin che v'ho ammirato
in mezzo a canti e di cerei al fulgore!...

CORNILL

(agitato dall'ansia che l'opprime)

Orben!... Kettel, di'!... Che vedesti?... Narra!...

KETTEL
(continuando)

Dal Coro sol venia la prece mesta,
chè niuno orava poichè ognun guardava
alla Madonna dalla bianca vesta
che nel tuo quadro viva palpitava.

(Cornill è estremamente commosso)

Ognun diceva: « In cielo ei l'ha copiata!
« Tal la Madonna è ascesa in paradiso,
« dagli Angeli e dai Cherubi portata,
« le mani giunte e soleggiante il viso. »
Eran pittori!... E a me vicin quel tale,
mi vidi, della chiave!... Mi turbai,
nascosi il volto, poi la Cattedrale
a malincuor, confesso, abbandonai!...

(alla fine del racconto, si alzano commossi; Cornill è pensieroso, Elisabetta quasi lacrimosa, la Kettel sorpresa dell'effetto del suo racconto. — Si riodono da Alkmar i canti)

CORNILL

(scuotendosi, cercando di lottare co' suoi pensieri, vedendo le lagrime negli occhi di Elisabetta)

Perchè piangi, mio amore?

ELISABETTA
(abbracciandolo)

Non lo so!...

Commossa e triste son, nè so il perchè.

CORNILL

Elisabetta, ascolta queste grida!
È la Kermess allegra che ne invita!...

ELISABETTA
(atterrita)

No, Cornill!

KETTEL
Pazzarella!...

CORNILL

Una collana
il niveo tuo collo adorerà!

KETTEL

È la stagion della danza e dei canti!
Con roseo nastro vo' il tuo crin legar!
(con dolce violenza costringe Elisabetta a rientrar in casa)

SCENA SESTA.

Cornill solo - Voci dal lago.

CORNILL

Perchè son io turbato?
ed il passato
me chiama e tenta ancor?
E nel mio cor
passano turbinando le memorie?
Di Franz e di Craesbecke le parole
ascolto, e le acri voluttà riprovo
di Gertrud, la modella!...

DAL LAGO
(voci quasi indistinte)

Cornill!

Cornill!

CORNILL

O menzognere voci!... O febbre tentatrice!...
Vana è la Gloria e le mondane ebbrezze,
ogni desio umano è nell'Amor!...

DAL LAGO

Gloria a Cornill...

CORNILL
(risoluto)

Qui deggio rimanere!

Taci, mio cor! Un sol pensier
devo seguire e un sol sentier:
l'Amor!...

DAL LAGO
(avvicinandosi)

Cornill!

Gloria a Cornill!...

CORNILL

Chi mi chiama!

DAL LAGO
(distintamente)

Cornill Schut!

CORNILL
(balzando)

Chi il mio nome conosce?!

(appare una vela che si avvicina alla riva)

DAL LAGO

Cornill! Cornill!

CORNILL
(volgendosi)

Vengon dal lago queste torve grida!...

Son folleggianti maschere!

SCENA SETTIMA.

Craesbecke, Hals e i Pittori, truccati da maschere, dal lago, sulla barca che approda, salutano Cornill; indi la Kettel ed Elisabetta.

PITTORI

Cornill!

Entro allo schifo umil

v'è la Gloria fiamminga che ne viene

sovra quest'onde

a queste ignote arene,

ove s'asconde

de' figli suoi possenti il più gentil.

(dalla casa escono la Kettel ed Elisabetta vestita a festa, e rimangono una sorpresa, la Kettel, ed Elisabetta atterrita immobile)

ELISABETTA

O povero mio cor!

KETTEL
(osservando)

È strano! È strano!...

CRAESBECKE

(sull'alto della prora, mascherato bizzarramente — a Cornill)

Io la lieta novella spargo al mondo

ed il creato inondo

della tua fama!

(leva una piccola trombettina da bimbi)

Ecco la tromba! e intuono!

intuono e suono!...

Te! Tè! Tè!

(I pittori balzano dalla barca e circondano abbracciando Cornill che immobile, senza parole, li guarda)

KETTEL

Sono i pagliacci che incontrai per via.

(Hals, gittando il manto da doge veneziano, col quale è mascherato, corre verso Cornill)

ELISABETTA

(O povero mio cor!)

KETTEL

(riconoscendo Hals)

Vergogna un vecchio

Tramutarsi in buffon per ingannarmi!

HALS

(abbracciando Cornill)

Cornill, dal vecchio viso

cade lenta una lacrima, ma in cuore

ho un tripudio che somiglia all'amore.

Tu hai vinto il paradiso!

Ah! non lassù nel ciel,

qual la creasti tu, l'Assunta ascese,

nè più divino raggio un volto accese

sotto più casto vel!

La tua città natia

cantici ed inni serba a te, l'allor,

e al tuo trionfo una corona d'or!...

Anversa a te m'invia!

PITTORI

(circondando Cornill)

» La Cattedral risuona d'inni santi!

» Han le campane liete melodie!

» Anversa tutta fra tripudi e canti
addobba di zendadi le sue vie.

ELISABETTA

(a Cornill)

Rimani! Ah! non partir

Cornill! Piango! T'imploro!

Già nel pensier m'accoro

di non vederti più!

HALS e PITTORI

(commossi al dolore che traspare nelle parole di Elisabetta)

Ritornerà, fanciulla!
 La fronte gli vedrai
 di luminosi rai
 più gloriosa brillar!

ELISABETTA

Rimani! Ah! non partir,
 Prostrata prego al suol!
 Già m'impaura il duol
 di non vederti più!

CRAESBECKE e PITTORI

Tu lo vedrai tornare
 a' tuoi baci, o fanciulla!

ELISABETTA

Cornill, non mi lasciare!
 Abbi pietà di me!

All'amor tuo rimani!
 Ricorda i cari incanti,
 i lunghi baci, i canti,
 le carezze d'amor!

Quando colle mie chiome
 ti prendevi diletto
 d'allacciarmi al tuo petto,
 per non lasciarmi più!

Quando intrecciando fronde
 dicevi: «È il dolce laccio
 questo, è il divino abbraccio
 che eterno lega a te.»

(Cornill stringe fra le sue braccia Elisabetta)

La tua canzon ricorda
 che inebbrì il mio cor!...
 Io la ricordo ancor!...
 Dicea la tua canzone:

Morran pei margini
 le margherite...
 pei campi l'eriche...
 pei prati i fior!...

D'inverno all'alito
 cadran le fronde...
 cadran dei gelidi
 venti al furor!...

La neve livida
 covrirà il mondo!...
 Tutto l'empireo
 sarà squallor...

Ma sol nell'anima,
 gigante, eterno,
 indistruttibile
 vivrà il mio amor!...

CORNILL

(con orgoglio ai pittori)

Costei me trasse per la via d'Amore
 al lido della Gloria! In un suo bacio,
 quasi echeggianti squille, udivo l'inno
 della speranza, sul cammin che i secoli
 attraversa, incalzarmi!

(ad Elisabetta abbracciandola)

Pianger tu!?...

PITTORI

Gloria a te, divina ispiratrice!...

CORNILL

Presso al mio cor, di fiori incoronata
 nel dì della mia gloria splenderai,
 o bella innamorata.

Fra i canti e gli inni meco passerai,
 la tua fronte dal sole irradiata
 con più fulgenti rai!

CORNILL

Ah! vien con me; la vela bianca aspetta!

Fosse un giorno soltanto o solo un'ora,

lascia ch'io torni a rivedere ancora

il loco ove ti vidi o giovinetta.

Come vision sui flutti passeremo,

tu sulla prora, coi capelli al vento,

ed io per l'onde candide, d'argento,

Canterò: «Amor!» al cadenzar del remo.

Ah, vien! Di fronde adorerò la prora;

la bianca vela porterà il tuo nome,

d'un serto d'or t'allaccerò le chiome,

le bionde chiome che la brezza sfiora.

Poscia alla casa vaga torneremo,

tu sulla prora, coi capelli al vento,

ed io per l'onde candide, d'argento,

cantando: «Amor!» al cadenzar del remo.

ELISABETTA

Sogno gentil d'incanti e baci, addio!

Livida sorge l'alba del dolor!

Spunta crudel per me nel suo squallor

il triste dì del pianto e dell'oblio!

No, più non tornerà! La voce è questa

che dentro a me tristamente ragiona.

No, più non tornerà! Ei t'abbandona!

Or ha qui fine la mia breve festa.

Ch'egli non vegga ne' miei occhi il pianto,

ch'egli non legga quel che soffro e peno,

ch'egli non debba all'agitar del seno

indovinare del mio cor lo schianto.

Col sorriso, alla morte ch'ei mi dona,

voglio appressarmi senza lagnò e pianto.

Addio per sempre, o tu, che amato ho
[tanto,

non un rimpianto ha l'anima, e perdona!

CRAESBECKE, HALS e PITTORI

H. Cornill ben dice!...

P. È ver!...

C. Ei ben favella!...

H. Vieni, fanciulla!...

P. Vieni!...

P. e C. La fortuna
del tuo bel viso ne accompagni!...

H. O bella,
al tuo trionfo vieni!

P. (con entusiasmo) Sulla bruna
prora disciogli i bei capelli al vento.
(crescendo in mezzo a grida di entusiasmo)

— Fulgida dea!

— Stella del firmamento!...

— Anima e luce della poesia!...

— Vieni!...

— ...ed irradia tu la nostra via!...

— Tu canti avrai! ..

— Tu baci d'onde avrai

— ...e profumi di fior!...

— ...canto d'augel!...

— Susurrare il tuo nome i prati udrai!...

— Susurrare il tuo nome udrai pel ciel!...
(massimo entusiasmo)

— Miracol di bellezza...

— Inspiratrice!...

— Sei la Madonna!...

— Sei l'Assunta!

— Scendi

— dal paradiso!

— Nuova Bèatrice!...

— Maria tu sei!

— Bella e immortale splendi!

TUTTI

Ah, vien con noi! la vela bianca aspetta!
Fosse un giorno soltanto, o solo un'ora
lascia ch'ei torni a rivedere ancora
il loco ove ti vide, o giovinetta.

Come vision sui flutti passeremo,
tu sulla prora coi capelli al vento,
e noi per l'onde candide, d'argento,
canterem inni al cadenzar del remo.

KETTEL

Che confusion!...

Che strepito!... Intontita

tutta ne son!...

(guardando verso Craesbecke)

Quel della chiave è là!

Capisco!... Mascherati m'han seguita!...

Senza saperlo io li ho guidati qua!

(guardando Elisabetta)

Elisabetta piange!...

Le sue lacrime

mi strazian tutta!...

(commossa)

Ah! quanto fa pietà!

La pace or qui è turbata!...

(portando le mani alla testa)

Ahimè! che strepito!

(vedendo Cornill esitante)

S'egli cede, di noi che mai sarà!...

(non potendo trattenere le lacrime e stizzita)

Ah! il diavolo costoro qui mandò!

Pittori maledetti!

Ah! è colpa mia!

Senza saperlo li guidai per via!...

Dove m'abbia la testa io più non so!...

ELISABETTA

(a Cornill)

Ebben, tu vuoi partire? — La tua gloria ti chiama?
Percorri la tua via!... Oblierai chi t'ama!...

CORNILL

Giuro, ritornerò!... fanciulla mia!

(I pittori lo strappano alle braccia di Elisabetta. Sale sulla barca — la vela è sciolta — la barca si allontana. Cornill e i pittori salutano, agitando i cappelli, Elisabetta)

ELISABETTA

(pensierosa sulla spiaggia)

S'ei non tornasse più?

KETTEL

Quale pensiero!...

ELISABETTA

(mormora fra sè)

Amore... o Monastero.

(rimane inginocchiata, in atto di preghiera, sulla riva del lago, mentre da lontano echeggiano ancora i canti dei pittori)

cala la tela



ATTO TERZO



ATTO TERZO

LA SCENA:

La Chiesa del Convento delle Carmelitane in Anversa.

La scena è divisa.

Una parte rappresenta una cappella ridotta a studio di pittore, isolata dalla chiesa da un assito.

L'altra, la Chiesa. Lo sfondo ne è immenso. Sul davanti un altare. Nel fondo una gradinata che mette al Convento. Una porta a vetri istoriati. Grandi finestre.

Nella cappella dove lavora Schut, un disordine da artista. Mobili sacri e profani: panche, seggioloni sacri e sedie e sofà turchi. Gran ricchezza artistica in tappeti, vasi e sete.

Il quadro è coperto da una tela verde, ed è situato sopra un rialzo di legno, a cui si accede per una gradinata ricoperta di un ricco tappeto verde.

Le colonne della Chiesa s'innalzano sopra l'assito, e formano, nella metà superiore delle due scene divise, una sola.

SCENA PRIMA.

Cornill solo.

L'ombra son io d'un uomo... un moribondo!
Di spettri lunghe file a me dinanzi
passano turbinando!... Chi mi guata!...
Chi ride e mi beffeggia!... Un volge il tergo!...
Quant'hanno di più turpe terra e inferno
intorno balza in vorticosa ridda!

(additando il quadro coperto)

Qui la mia lunga febbre si riflette.

E... son dèmoni gli angeli!... Le vergini

son cortigiane, e sono i santi satiri!
Or ch'io non possa uscir dal sortilegio
che ha la mia fantasia inaridita?

(toglie la tenda che copre il quadro, e la tela appare ancora intatta, senza ombra affatto di disegno e di colore. Cornill prende la tavolozza, contempla lungamente la tela, poscia si avvicina come preso da pensiero per disegnare, ma quando sta per toccarla, dà in un grido di terrore, e ricoprendo il quadro esclama)

Ah! la vision celeste è già scomparsa!
Là mi deride una grinzosa vecchia!

Oh! mia miseria! Il mondo
de' miei pensieri è spento!
Non ha più voli d'angioli
l'empireo profondo;
non ha più raggi limpidi
l'etereo firmamento!

Non più di casti visi
le fulgide visioni
l'etra serena allietano
d'eterci sorrisi.
Dentro al mio cor, nel cerebro,
s'azzuffano i demoni.

È silenzio l'usato
idioma dei color!...
Tutto il creato è tenebra,
cimiter desolato
che d'insepolti feretri
lezzo esala e terror!...

(si abbandona desolatamente su di una panca che è in un angolo della cappella, nascondendo il volto nelle palme delle mani)

SCENA SECONDA.

Gertrud e Cornill.

GERTRUD

(non si avvede della presenza di Cornill; ha in grembo molti fiori freschissimi)

Son fior che còlsi al prato
e la rugiada ancora
v'ha le sue lacrime lasciato.
(sparge i fiori ai piedi del quadro)

CORNILL

.....
.....
Potessi obliar!

.....
.....
Morire!

.....
.....
O Elisabetta!

GERTRUD

O dolci fior, come i raggi del giorno
fra queste cupe arcate
la vita voi portate!

(sorridente con malizia accennando alla Chiesa delle suore)

Forse per voi le bianche e meste suore
oblieran smarrite la preghiera,
e all'alito gentil di primavera,
desiando, ancor ricorderanno Amore!
S'espanderà il profumo per le arcate;
esulterà l'altar de' vostri aromi.
Non preci e canti le suore prostrate
susurreranno, ma adorati nomi!
(ride)

CORNILL
(sorridente)

Sta bene, Gertrud!

GERTRUD

M'ascoltavi tu?

CORNILL

(osservando i fiori che adornano tutta la cappella)

Or questo loco ad un prato somiglia.

GERTRUD

Vedi? L'aiuole son d'un bel giardino!...

CORNILL

Inebbrinato son!...

GERTRUD

(indicando le colonne della Chiesa che sovrastano all'assito che separa la cappella)

...Ed alte piante
non sembran forse l'esili colonne?

CORNILL

Salgonmi acuti al cerebro i profumi.

GERTRUD

È la foresta!...

(Abbracciandolo)

Vieni! Andiam vagando
fra pianta e pianta!

CORNILL

(sorridente)

Tra le fronde il vento
ha fremiti!

GERTRUD

Odi! L'usignuolo canta!

CORNILL

Oh pace! Oh pace!

GERTRUD

Al tuo braccio mi stringo...

CORNILL

Io colla mano allontano gli sterpi...

GERTRUD

(abbracciata a Cornill gli susurra voluttuosamente)

Levan le margherite il bianco viso
fuori dell'erbe e guardano!... Ti bacio!...

(Cornill ricorda le parole di Elisabetta, si allontana da Gertrud e in un immenso scoppio di dolore dice:)

CORNILL

Così soave m'era un dì il ritorno
de' fiori dell'inverno sul finir!

Rivive ancora l'ora e il lieto giorno!...

Le piante alla foresta odo stormir!...

Ecco: è il sentiero che conduce al prato!...

Laggiù nel lago si rispecchia Alkmar!...

Una voce lontana m'ha chiamato!...

La maledetta vela... ecco, là appar!...

(contraffatto, livido, percorre a larghi passi la scena quasi preso da delirio. Gertrud, vedendo entrare Hals e Craesbecke, accorre verso loro indicando Cornill)

SCENA TERZA

Hals, Craesbecke, Gertrud, Cornill.

HALS

(accorrendo verso Cornill)

Cornill!...

CRAESBECKE

Arde il tuo sguardo!...

HALS

Un fuoco strano

vibrano gli occhi tuoi!...

CORNILL

(a Craesbecke)

Che brami ancor?...

GERTRUD

(ad Hals e a Craesbecke)

Or dianzi sorrideva inebbricato
al mio parlar, ma poscia ancora
il suo pensier s'intenebrò... Ohimè!
(piange)

CRAESBECKE

(avvicinandosi a Cornill)

O mio Cornill! Deh! volgi a me lo sguardo!
L'amico son della tua prima infanzia!...

CORNILL

(guardando lungamente Craesbecke balbetta)

Sei una triste larva... una memoria
crudel... feroce, e ti chiami: Rimorso!

HALS

Non io, Cornill! Il tuo maestro sono!
Più d'un figlio t'amai, e più prezioso
mi sei ancor della luce degli occhi!

CORNILL

Affetto uman non alberga nel vuoto
d'un'Ombra!... Il più vano spettro tu sei!
Già ti conobbi, e un desolato nome
ti marchia in fronte... Non sei tu la Gloria?

HALS
(con slancio)

Ed è il mio sogno in te cosa reale!
E forse in quella tela fremo e vive!

(fa per avvicinarsi al quadro e toglierne la tenda; Cornill balza e si frappone:
è atterrito)

CRAESBECKE
(sorpreso)

Or perchè tal terror?

HALS
Cornill, rimembra!...

CRAESBECKE

Domani è Pasqua.

CORNILL
(È Pasqua!)

GERTRUD
È il dì prefisso!

HALS
Di della gloria tua!

CRAESBECKE
Di di tripudio!...

GERTRUD
È ver! Tu déi la tua Madonna discoprir!...

CRAESBECKE
Ed inni nuovi saliranno al ciel!...

HALS
(indicando il quadro)

La nuova Assunta sovra il santo altar
divina raggierà nel bianco vel!

CRAESBECKE
Delle tue lodi udrem l'etra echeggiar!...

HALS
Poserò ancor sul tuo fronte l'allor!

CRAESBECKE
E nel tripudio i foschi tuoi pensier
siccome nubi svaniranno allor.

GERTRUD

Ah! lieto è ancor di tua vita il sentier!

CORNILL
(che a poco a poco è ritornato calmo)

Ero un dì baldo garzone!
Entro al cor la giovinezza
la più gaia sua canzone
mi susurrava!

Nella mente l'armonia
de' colori, e forme nuove,
nova e eterna pöesia
a me cantava.

Se guardavo al firmamento
sol per me brillava il sole,
sol per me spirava il vento
alla marina.

E il pensiero ed il penello
mi porgevano al risveglio
un profilo e uno stornello
ogni mattina.

Pure ignoto m'era ancora
il secreto della vita,
perchè l'uomo viva e mora!
(Oh! triste istoria!)

Al piacer tu m'invitavi,
e tu al nappo ed al cantar;
tu, maestro, susurravi:
Sol per la Gloria!

Entro agli occhi d'una donna
lessi il ver! Perchè si viva
me lo disse una Madonna:
Sol per l'Amore!

Ed allora amai!... E il cielo
de' celesti suoi secreti
disquarcìo per me il suo velo,
vi lessi: Amore!...

Quando un dì, d'umane larve
una torva legion bieca
a me innanzi ancora apparve...
Ah! maledetto dì!...

Vil!... L'amore abbandonai,
e il pensier non creò più!...
Più non pinsi, nè cantai!...
per me tutto finì!

(ad Hals, a Craesbecke e Gertrud)

Voi le fiere passioni della vita
come un pugnai m'avete in cor trafitte!
Or dunque a voi l'opra del genio mio!

(squarcia la tenda che copre il quadro e mostrando la tela intatta, esclama, uscendo in una risata beffarda)

Il Nulla!!!...

(e colla mano mostra la porta ai tre che esterrefatti escono lentamente e silenziosi)

SCENA QUARTA.

Si schiude la vetriata che dal Convento mette nella Chiesa e ne esce Elisabetta, che si avvanza e va ad inginocchiarsi avanti ad un altare laterale alla cappella dove sta dipingendo Cornill.

ELISABETTA

Tu che il pianto nel velo
di chi ti prega, o Santa,
nel velo che t'ammanta
raccogli e porti al cielo,
m'odi!... Nell'ore o pia,
del dubbio e del soffrir
tu dell'anima mia
soccorri, e al mio martir.
Madre di Dio, Maria,
odi la prece mia!
Costei nel mondo sola
tu rianima e consola!

M'è di terror la vita.
E tu, Vergin m'addita,
nel tuo pensier divino
il mio mortal cammino.
Allor nel loco Santo
levossi un divin canto!...
Ma alla voce d'amore
solo schiusi il mio cuore!
Ho lacrimato tanto,
nè finito è il mio pianto!
Chè sotto il vel di suora
il cor ricorda ancora!
Vergin, madre di Dio,
prego! dammi l'oblio!

CORNILL

(smarrito alla voce di Elisabetta, quasi credendola un miraggio della sua mente)

O ciel! Perchè trema il mio cor?
Elisabetta ell'è!...

Sua prece è questa!

Esulta, anima, esulta! Ho ritrovato
l'astro lucente della vita mia!
Suora?!... Perduta?!... Me l'ha tolta
[Iddio!

Ebben? Al freddo altar la strapperò!...
(abbatte l'assito e irrompe nella Chiesa accorrendo e cadendo ai piedi di Elisabetta)

SCENA QUINTA.

Nella Chiesa. Elisabetta e Cornill.

CORNILL

No! Fanciulla, l'oblio
non ti concede il ciel!
Invan tu preghi Iddio
e ti celi nel vel!...

(strappandole il velo)

ELISABETTA

(cercando di sciogliersi dal suo abbraccio)

Io son del ciel!...

CORNILL

Più lacrime
non ho!... Sofferto ho tanto!...

ELISABETTA

Io son del ciel!...

CORNILL

Già l'anima
dato ha tutto il suo pianto!..

CORNILL

Un fatale miraggio
da Alkmar m'allontanò,
ma nel mio cupo viaggio
il cor non t'obliò!

Ah! quanto piansi il giorno
che a te, santa fanciulla,
pentito fei ritorno...
nè vi trovai che il nulla!

Or sono un moribondo;
eppur plaga infinita
di fior m'appare il mondo,
paradiso la vita.

(con grande impeto — abbracciandola)

Ancor t'ho ritrovata,
bell'angiolo divin!
Sei mia! T'ho conquistata!
Io sono il tuo destin!

(col più dolce abbandono)

A te vicino, un'estasi
tutta m'invade l'anima!
Alfine io già m'inebrio
nella desiata calma.

(rimangono abbracciati in un lungo e soave amplesso)

(Il canto della Pasqua.)

DAL CHIOSTRO LE
MONACHE

(suoni d'organo)

L'altare è vedovo: —
penombre livide
le arcate velano; —
intorno lacrime
le cose piangono; —
sospiri, gemiti,
dai petti erompono; —
canti funerei
singhiozza l'organo!
la Croce gocciola
sangue purissimo! —

Nel suo sgomento,
cupo lamento
emana il suol!

ELISABETTA

(aggrappandosi all'altare balbetta ancora
poche parole della sua preghiera)

Tu che il pianto, nel velo,
di chi ti prega, o Santa,
nel velo che t'ammanta
raccogli, e porti al cielo...
m'odi!...

Invan tento pregare!... L'orazione
non sal, desio del cuore, al labbro

[mio!...
(vinta al dolore immenso di Cornill)
M'affascina la dolce tentazione!...
È la sua voce che mi strappa a
[Dio!...

(con immenso abbandono)

Un celeste concerto
m'è la sua voce ancora!
Oh! dolce turbamento
la febbre che divora!
(abbandonandosi tutta nelle braccia di
Cornill)
Già vinta son!... Delirio
crudel, soave!... Ebbrezza
senza confine!... Palpito
che il cor inebria e spezza!...

ELISABETTA

(ascoltando commossa i canti sacri)

Ohimè!

CORNILL

Riuniti ancor!... Per sempre!...

ELISABETTA

(con ebbrezza, cercando di sciogliersi dall'abbraccio)

Ascolta!

Ascolta!

(quasi con spavento)

Ascolta!... Ascolta!..

CORNILL

(con maggiore dolcezza)

Il bosco ombroso,
e il prato rivedremo, ed il mulino,
che guardano la valle ispiratrice,
laddove còlsi i tuoi baci d'amore!

ELISABETTA

(sciogliendosi dall'abbraccio di Cornill
con esaltazione)

La prima volta che incontrato io t'ho
codesti canti udii, avvertimento
che a me veniva dal cielo!

CORNILL

E il ciel menti!...

ELISABETTA

L'amore tuo mentiva!...

CORNILL

Sempre t'amai...

ELISABETTA

E m'hai abbandonata!...

CORNILL

Ah! fu l'oblio d'un'ora!...

ELISABETTA

Io quell'ora

l'ho resa eterna!...

CORNILL

No... tu m'ami ancora!...

ELISABETTA

Morto è il mio amore!...

CORNILL

Come un fior che sempre

rinasce a primavera!... Oh mia fanciulla,
dèi perdonare e obliar! Amar so ancor!
E ancor ha il mondo primavera e amor!
(con trasporto udendo il canto dei contadini)
v'han più dolci promesse nel lontano
inno che a noi esala il campo e il prato!...

ELISABETTA

Un inno menzogner!...

CORNILL

Inno d'amore!...

ELISABETTA

(con angoscia)

Estasi ingannatrici!... Risa... canti
bugiardi!... Baci in lacrime converti!...
Lunghi tormenti del pensiero!... Notti
di larve e di terror!... Febbri di fuoco!...
Ogni stormir di fronda uno sgomento!...
Sospetto ogni sospir... ogni parola!...
Così ingannata fui, e ai canti santi,
che a me venian dal cielo, chiusi il cor!...

DAL CHIOSTRO LE
MONACHE

Del legno squallido
ai piè una femmina
si prostra e scioglie
le chiome splendide
olenti ed auree!
Intorno gli angeli
con lei salmodiano!
Fanciulla mistica,
già un di colpevole
or nelle lacrime
redenta e fulgida!

Un denso velo
ammanta il cielo
oscura il sol!

(Il canto dei contadini.)

DAI PRATI

(suoni di istrumenti)

Ride la tremula
aurora limpida
ai raggi fulgidi! —
Han l'erbe e gli arbori
palpiti e cantici! —
nell'ali fremiti
hanno le rondini! —
I fior dai calici
bianchi e purpurei
ebbrezze esalano
d'aromi fervidi! —

È la infinita
ode alla vita
che canta il suol!...

CORNILL
(con impeto)

Ah! vieni, o dolce amor! Fuggiam! Fuggiamo!

ELISABETTA

Non t'ama più il mio cor!...

CORNILL

Mentre le suore
piangono il morto Iddio, là, noi, pei prati
il nostro Dio risorto canteremo!...

ELISABETTA

Non t'ama più il mio cor!...

CORNILL

Vieni! Vieni,
Elisabetta! Inosservati usciamo!
(cerca di trascinarla via)

ELISABETTA

(sciogliendosi e rigettando risoluta da sè Cornill)
Non t'ama più il mio cor!
(fugge, sale rapidamente alla porta che mette al Convento e scompare)

CORNILL

Perduta!... Ohimè!... Son maledetto!...
(rientra barcollante nella cappella)

Nella Cappella. Cornill rimane ritto, immobile, avanti al lugubre e desolante spettacolo della sua impotenza e del suo dolore — la tela scoperta è bianca.

SCENA SESTA.

DAL CONVENTO

(Riprende il corale, e soprattutto le voci squilla soave la voce di Elisabetta)
Terrene e querule
ma in ciel già i chérubi
lucenti volano!
Coll'ali candide
gli spazi fendono —
caccian le tenebre
che il mondo covrono —
Le tube squillano —
I cori esultano —
Cessan le lacrime!
Squarciato è il vel!
Cristo è risorto!
Asceso è al ciel!

CORNILL

(avanti alla tela guardandola, ispirato)

Oh! qual portento!... Appar la vuota tela
da immagine divina irradiata!

O celeste vision, non mi sfuggire!...

(prende il pennello, si avvicina alla tela e vi segna un profilo di Madonna, il profilo di Elisabetta divinizzato dal pensiero dell'artista)

Purissimo profilo!... Oh, bianca fronte!...

Virgineo sen!... Santo fulgor degli occhi!...

Così!... Così!... Per sempre... eternamente

strapparti al ciel!... E nella tela mia,

pietosa santa, adorarti così!...

(il pennello gli sfugge dalle mani, le forze lo abbandonano, la voce a poco a poco gli manca, cade accasciato avanti alla tela)

DAI PRATI

Con voli d'aquile
su per gli spazi
passano, volano
alto le nuvole!
Or veli nivei
sembrano, or rosci
manti di porpora!
Tutto un titanico
epitalamio
è il mondo! Cantici
le fonti gocciano!
È la gioconda
canzon che l'onda
innalza al sol!

SCENA ULTIMA.

Hals, Craesbecke, Gertrud, Pittori e Modelle
entrano silenziosi.

HALS
(sul limitare)

Avanti a te, Cornill, sta il tuo maestro...
Perdona a me! Io ho infranto il genio tuo!...

(intanto alcuni pittori visto il profilo della Madonna disegnato da Cornill danno
in un grido di meraviglia e la additano ad Hals)

TUTTI

- » Oh! stupore!
» Oh! portento!
» È una visione!
» Profil celeste!
» Oh! linea divina!...
» È creazion!...
» Trionfo!...
» Cornill!...
» Cornill!...

(Hals si avvicina a Cornill, ma, appena le sue mani lo toccano, il corpo rotola
morto ai piedi della gradinata avanti al quadro. Un grido di spavento e di
dolore scoppia da tutti i petti. Hals si scopre e si inginocchia piangendo. —
Cala rapidamente la tela.)

FINE

